

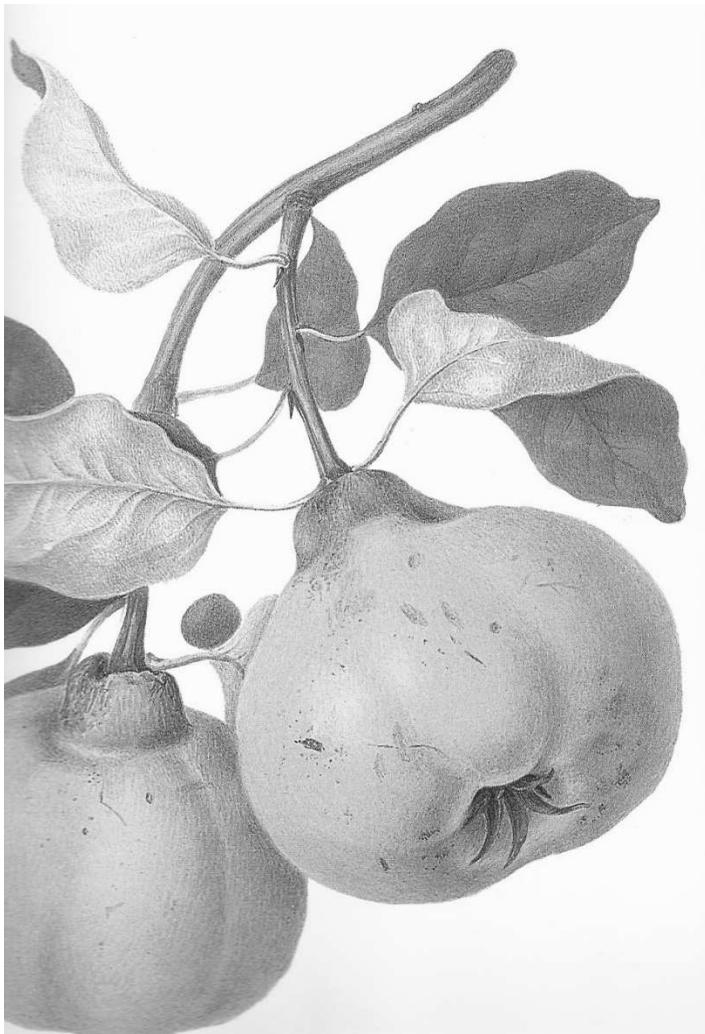
ASSOCIAZIONE BOTANICA BRESCIANA



PROGRAMMA 2017

“Ogni cosa che puoi immaginare, la natura
l’ha già creata”

Albert Einstein



PROGRAMMA INCONTRI SERALI 2017

Incontri svolti col patrocinio del Comune di Brescia presso il Museo di Scienze Naturali, Via Ozanam, 4; nell'Auditorium o nella Sala Rapuzzi, come di seguito specificato.

Data Attività (ore 20.45 – 22.30)

Gennaio

- Martedì 10 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
Martedì 17 Presentazione “Programma 2017” e “Viaggio nelle pietre preziose” video di W.Andergassen (a cura di A.Gallinari) - Auditorium
Martedì 24 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
Martedì 31 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Febbraio

- Martedì 7 “Tenerife e gli endemiti delle Canarie”
proiezione di Piero Quadri – Auditorium
Martedì 14 Sala Rapuzzi ore 20.30 Proiezione documentari dal Sondrio Festival “Foreste primordiali: storia di una resurrezione” di Rita Schlamberger – Austria 2015
“Kunsàg-La vita segreta della Pusztà ungherese” di Szabolcs Mosonyi – Ungheria 2015
Martedì 21 Enzo Bona “Flora di pregio delle Valli Camonica e di Scalve. 2 Pascoli e praterie” - Auditorium
Giovedì 23 Sala Rapuzzi ore 20.30 Proiezione documentari dal Sondrio Festival: “I parchi nazionali americani: Yellowstone” e “L'estate dell'orso polare”
a cura dell'Associazione Amici dei Parchi
Venerdì 24 Sala Rapuzzi ore 20.30 Proiezione documentari dal Sondrio Festival: “Il clan delle volpi” e “Baobab fra

Terra e mare” a cura del C.N.S.B.

Martedì 28 Convocazione del Consiglio Direttivo – Sala Rapuzzi

Marzo

Martedì 7 Assemblea ordinaria - Auditorium

Martedì 14 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 21 Stefano Torriani (FAB) “I rapaci notturni” – Auditorium

Martedì 28 Presentazione e distribuzione del “Notiziario ABB n. 10 – 2017” - Sala Rapuzzi

Aprile

Martedì 4 Tommaso Tabacchini “Sotto un altro cielo e sopra un'altra Terra” proiezione di immagini - Auditorium

Martedì 11 Corso di introduzione alla Botanica – 1ª lezione.
In collaborazione con Associazione Amici dei Parchi – Sala Rapuzzi

Martedì 18 Incontro dei soci - Auditorium

Mercoledì 19 Corso di introduzione alla Botanica 2ª lezione.
In collaborazione con Associazione Amici dei Parchi – Auditorium

Maggio

Martedì 2 Sergio Sgorbati “I Supramonti di Sardegna: flora e paesaggi unici” - Auditorium

Martedì 9 Corso di introduzione alla Botanica 3ª lezione.
In collaborazione con Associazione Amici dei Parchi – Auditorium

Martedì 16 Corso di introduzione alla Botanica 4ª lezione.
In collaborazione con Associazione Amici dei Parchi – Auditorium

Martedì 23 Incontro dei soci - Auditorium

Martedì 30 Approfondimenti di botanica “La vita dell'albero”

Relazione ed osservazioni al microscopio (prima parte).
A cura di Paola Roncaglio – Auditorium

GIUGNO

- Martedì 6 Approfondimenti di botanica “La vita dell’albero”.
Relazione ed osservazioni al microscopio (seconda parte).
A cura di Paola Roncaglio – Auditorium
- Martedì 13 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 20 Incontro dei soci - Auditorium
- Martedì 27 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Luglio

- Martedì 4 Giorgio Ceffali “I monti del Bormiese: la straordinaria
flora delle Alpi Retiche” relazione con immagini –
Auditorium
- Martedì 11 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 18 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 25 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Settembre

- Martedì 5 Incontro dei soci – Auditorium
- Martedì 12 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 19 S. Armiraglio “Relazione botanica” – Auditorium
- Martedì 26 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Ottobre

- Martedì 3 Anna Maria Gibellini “Pipistrelli e piante, una lunga storia
d’amore” relazione con immagini - Auditorium
- Martedì 10 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi
- Martedì 17 Sergio Sgorbati “L’origine delle Angiosperme è ancora
l’abominevole mistero di Darwin?” relazione con
immagini – Auditorium

Martedì 24 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 31 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Novembre

Martedì 7 Claudio Vertua “Il meraviglioso mondo delle api tra impollinazione e pascolo carente” - Auditorium

Martedì 14 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 21 Mario Costa, Giampiero Medaglia “Dalla fotografia alla multivisione”, proiezione – Auditorium

Martedì 28 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Dicembre

Martedì 5 Incontro dei soci – Auditorium

Martedì 12 Incontro dei soci – Sala Rapuzzi

Martedì 19 BLOB – Rassegna di immagini a cura dei soci delle escursioni ABB del 2017 – Auditorium

Il Corso di introduzione alla botanica è realizzato in collaborazione con l'Associazione Amici dei Parchi e delle Riserve Naturali (Brescia) ed il Centro Studi e Ricerche Serafino Zani (Lumezzane).

La partecipazione al Corso è gratuita per età compresa fra i 18 e 26 anni.

Sabato 1 Aprile - Scienza Viva in Valle di Mompiano
(ore 15.00 – 17.30)

Sabato 25 Novembre - Scienza Viva al Museo
(ore 14.30 – 17.30)

Eventi sopracitati a cura del Coordinamento Gruppi Scientifici Bresciani (partecipazione A.B.B.)

Domenica 8 Ottobre - Brescia. Mostra micologica a cura del Circolo Micologico ‘G. Carini’, con partecipazione dell’ABB.

ESCURSIONI 2017

- 22 Aprile Rezzato. Periplo del Monte Fieno
(escursione abbinata al corso di botanica)
- 23 Aprile Pietra Parcellara, Val Trebbia
- 6 Maggio Torbiere d'Iseo (escursione abbinata
al corso di botanica)
- 13 Maggio Sarezzo, Agriturismo Catena Rossa
(escursione abbinata al corso di botanica)
- 14 Maggio Monte Magnodeno da Erve
(escursione congiunta col FAB - gruppo
Flora Alpina Bergamasca)
- 22 – 29 Maggio Sardegna, Supramonti e Gennargentu
- 4 Giugno Corna di Sonclino (escursione con
la partecipazione del CAI Salò)
- 25 Giugno Collio, dal Passo Maniva alla
Corna Blacca (escursione con la
partecipazione del CAI Cremona)
- 9 Luglio Val Degagna (escursione
congiunta col FAB)
- 14-15-16- Luglio Cuneo, Vinadio. Valle Stura di Demonte
- 6 Agosto Dal Passo di Gavia al Monte Gaviola,
(escursione congiunta col FAB)
- 17 Settembre Boniprati
- 22 Ottobre Ottobrata sociale

Sabato 22 Aprile

Rezzato. Periplo del Monte Fieno

1^a Escursione del Corso di Introduzione alla Botanica
ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Claudio Perlotti, Gianluigi Sberna

1° Ritrovo: ore 14.00 al Piazzale Iveco, via Volturmo a
Brescia

2° Ritrovo: ore 14.20 al Piazzale Centro Commerciale
Continente–Rossetto (lato est c/o Estetica La
Playa) di Rezzato

Dislivello: 150 m ca.

Durata dell'escursione: 3 ore ca. di percorso botanico

Difficoltà: elementare, per tutti

Il percorso si snoda lungo i sentieri che contornano il Monte Fieno, elevazione posta a nord-est di Rezzato, che raggiunge la quota altitudinale di 437 m. Nel primo tratto urbano del tragitto avremo modo di osservare alcune specie che vivono sui muri a secco o cinte murarie quali ad esempio: *Cymbalaria muralis* (Cimbalaria dei muri), *Sedum dasyphyllum* (Borracina a fg. spesse), *Sedum sexangulare* (B. mite), *Fumaria officinalis* (Fumaria comune), *Parietaria officinalis* (Erba vetriola comune) conl'intrigante e mediterraneo *Capparis spinosa* subsp. *rupestris* (Cappero comune); tutte entità che ben si sono adattate a vivere in condizioni ambientali di aridità molto accentuata. Proseguendo nei tratti di sentiero boscati potremo annotare la presenza di essenze arboree quali, fra altre *Quercus petraea* (Rovere), *Quercus pubescens* (Roverella), *Celtis australis* (Bagolaro, Spaccasassi), *Robinia pseudoacacia* (Robinia) *Acer campestre* subsp. *campestre* (Acero campestre, Loppio), *Ulmus*

minor subsp. *minor* (Olmo comune), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Fraxinus ornus* (Orniello) accompagnate da una lunga serie di arbusti; fra i più diffusi potremo segnare la presenza di *Crataegus monogyna* (Biancospino comune), *Cornus mas* (Corniolo), *Prunus spinosa* (Pruno selvatico, Prugnolo) *Cotinus coggygria* (Scotano), l'occasionale ma rilevante *Pistacia terebinthus* subsp. *terebinthus* (Terebinto) testimone di entità termofile qui presenti in forma relitta, insieme alla comune e invadente *Clematis vitalba* (Clematide vitalba) mentre in lontananza si scorgono alcuni degli eccellenti vigneti (*Vitis vinifera* cv.) che caratterizzano il paesaggio della zona. Presso un ex capanno di caccia incontreremo alcuni esemplari di *Erica arborea* (Erica arborea) dalla caratteristica e copiosa fioritura biancastra che si protrae da Maggio fino a Settembre accompagnati dalle luminose gialle fioriture di *Coronilla emerus* (Coronilla) insieme a *Crataegus monogyna*, *Fraxinus ornus*, *Juniperus communis* (Ginepro comune).

Lungo il percorso avremo anche la possibilità di incontrare alcune specie tipiche dei prati aridi e, evoluzione stagionale permettendo, anche la fioritura di alcune splendide orchidee selvatiche che sanno sempre emozionare sia l'appassionato e affermatonaturalista sia il neofita più curioso.

L'itinerario presenta inoltre numerose ed interessanti rilevanze geomorfologiche in un territorio caratteristicamente dominato da affioramenti di rocce ricche di calcare (Corso, Medolo, Corna) e con evidenti manifestazioni carsiche, intercalate da suoli argillosi o da modeste presenze di strati selciferi su cui vegeta una flora non legata esclusivamente a terreni calcarei. Il percorso offre l'opportunità di osservare alcune cave di estrazione del noto Marmo di Botticino (Corna) o del Medolo e di incontrare gli ingressi di alcune grotte carsiche.

Domenica 23 Aprile

Val Trebbia (Piacenza). Perino – Pietra Parcellara

Escursione congiunta ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Matteo Solimando, Piero Quadri

Ritrovo ABB/AAP: ore 6:00 Piazzale Iveco, Via

Volturno Brescia

Dislivello: 630 m ca.

Durata escursione: 6/7 ore (pranzo al sacco)

Difficoltà del percorso: escursionistico

Dalla piazza di Perino (208 m di quota) i segni gialli attraversano il vecchio paese e proseguendo scavalcano il Trebbia su uno strano e strettissimo ponte: bello, da subito, il colpo d'occhio su Pietra Parcellara (imponente e solitaria massa ofiolitica di serpentino nero). Sempre sulla strada tra campi e vigneti si raggiunge, in tranquilla salita, Donceto (230 m) ma via via sempre più ripida, la strada continua a salire fra i campi. Il percorso lascia poi la strada per puntare in direzione della Pietra: una breve salita porta alla sella tra Pietra Parcellara e Pietra Marcia (Passo di Pietra Marcia) dove gli itinerari si dividono. La via normale prosegue costeggiando il versante ovest della Pietra, lascia a sinistra l'abitato di Brodo e raggiunge l'oratorio della Parcellara (730 m s.l.m.). Da qui un sentiero a zig zag risale le rocce e raggiunge la cima (836 m di quota). Dalla vetta si gode di una visuale a 360°: a nord la vallata incisa dal torrente Dorba, vero mosaico di coltivi, boschi e vigneti, e l'evidente "panettone" roccioso della Pietra Perduca; più lontano, la torre di Bobbiano, rimanenza di un castello documentato fin

dal 1037, e l'adiacente chiesa di san Michele, costruiti su una piccola altura in posizione dominante. A sud, oltre la Pietra Marcia (serpentine disgregata separata dalla Parcellara da una selletta) è visibile l'intero corso mediano del Trebbia, fino a Bobbio. Dalla cima sono possibili anche interessanti osservazioni di rapaci; l'area, infatti, sia per le sue caratteristiche ambientali (il terreno roccioso favorisce la formazione di correnti di aria calda ascendenti) sia per la sua collocazione posta lungo una delle principali rotte migratorie di numerose specie di uccelli, è un'ottima palestra di birdwatching. Frequenti nei mesi di Aprile e Maggio sono il Falco pecchiaiolo, il Nibbio bruno, lo Sparviero, l'Albanella minore, il Biancone oltre alla Poiana calzata e l'Aquila reale. Dalla cima ripercorreremo a ritroso il percorso fatto in salita fino a raggiungere l'oratorio Parcellara. Da qui scenderemo verso la frazione Pietra (659 m) e la Pietra Perduca con l'oratorio di Sant'Anna (547 m) interessante luogo meritevole di una sosta. Proseguiremo il cammino del ritorno passando per gli abitati di Montà (512 m), Corbellino, Donceto ed infine Perino.

Pietra Parcellara e Pietra Perduca sono SIC in prov. di Piacenza (Siti di Interesse Comunitario, aree protette) istituiti dalla Rete Europea di Natura 2000.

Per alcune note floristiche e immagini si rimanda alla consultazione dell'articolo pubblicato nel sito Web ABB, Home Page - Sezione Immagini - Escursioni dell'Associazione: [Una giornata uggiosa sotto la Pietra Parcellara](#) di Matteo Solimando.

Sabato 6 Maggio

Parco naturale delle Torbiere Sebine

2ª Escursione del Corso di Introduzione alla Botanica
ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Mario Ferrari, Livio Pagliari

Partenza: ore 14.00, Piazzale Iveco in Via Volturmo
Brescia

Inizio dell'escursione: ore 14.30 a Provaglio d'Iseo,
parcheeggio presso Chiesa di
S. Pietro in Lamosa

Durata dell'escursione: 3-4 ore

Dislivello: nessuno (il percorso è in piano).

Grado di difficoltà: semplice

L'escursione si svolgerà entro il Parco naturale delle Torbiere Sebine, ambiente protetto che ci permetterà di osservare da vicino la flora caratteristica di zona umida e, nella fattispecie, di ambiente palustre.

NB: L'accesso alla riserva prevede il pagamento di un ticket di 1,00 euro a persona. Il percorso della visita sarà conforme a quanto consentito dal Regolamento del Parco. Data la profondità degli stagni e la ripidità delle sponde, è richiesta a tutti la massima cautela.

La riserva naturale delle Torbiere del lago d'Iseo costituisce la zona umida più importante per estensione e per significato ecologico della provincia di Brescia.

Quest'area, dopo l'ultima glaciazione, era stata per lungo tempo occupata dal lago, il cui livello era di alcuni metri maggiore dell'attuale.

Più tardi, quando a seguito dell'abbassamento della soglia emissaria il lago si è ritirato al livello attuale, è emerso il cordone morenico settentrionale (ora percorso dalla strada Iseo-Clusane), determinando la formazione di un lago intermorenico. L'assenza di correnti e la modesta profondità dello specchio d'acqua hanno favorito l'accrescimento di una rigogliosa vegetazione acquatica e riparia, i cui sedimenti, indecomposti a causa della scarsità di ossigeno propria dell'ambiente subacqueo, col passare dei secoli, ne hanno determinato l'intorbamento.

Alla fine del 1700 la zona doveva presentarsi come una piana acquitrinosa, periodicamente inondata dalle piene del lago. L'intorbamento è progredito finché, con l'avvento delle prime attività industriali legate alla produzione della seta, è iniziata l'estrazione massiccia della torba, combustibile dal discreto potere calorifico. L'attività estrattiva, protrattasi per circa un secolo, ha significato l'asportazione completa del sedimento torboso per una profondità di 4-5 metri, mediante l'escavazione di vasche, rapidamente riportate dalla falda affiorante alla condizione originaria di stagni. In tempi più recenti, una parte delle Torbiere è stata anche soggetta alla cavatura dell'argilla, destinata alla locale industria dei laterizi. L'abbandono delle attività di cavatura, da circa trent'anni, ha lasciato estese vasche, caratterizzate da sponde pressoché verticali, dal fondale mediamente profondo una decina di metri.

L'articolato quadro vegetazionale della riserva, che vediamo ora, è il risultato di un graduale processo di rinaturalizzazione, ripartito con la sospensione dell'attività estrattiva, le cui dinamiche, condizionate dalla somma degli interventi antropici che nelle torbiere si sono succeduti, sono espressione, in ogni singolo tratto, del tipo d'impatto subito dall'ambiente.

La riserva, per quanto di modeste dimensioni, riesce sufficientemente a rappresentare una zona umida di bassa quota nei suoi caratteristici aspetti geomorfologici, idrobiologici, faunistici, floristici e vegetazionali.

Una qualità della riserva delle Torbiere è data dalla presenza di molteplici habitat, ciascuno dei quali in grado di ospitare particolari contingenti di flora igrofila: terreni solo periodicamente inondati, terreni torbosi stabilmente umidi, stagni poco profondi, specchi d'acqua profondi. Ognuno di questi ambienti rappresenta aspetti particolari e/o gradi diversi dell'evoluzione del paesaggio vegetale palustre: ontaneti e saliceti, prati umidi, canneti, cariceti di sponda, flora parzialmente emersa, flora sommersa e flora galleggiante, ed altro ancora, che avremo modo di osservare.

Le **presenze floristiche** sono caratteristicamente rappresentate dalle specie igrofile più comuni, come *Phragmites australis*, *Carex elata*, *C. riparia*, *C. vesicaria*, *Typha latifolia*, *T. angustifolia*, *Schoenoplectus lacustris*, *Cladium mariscus*, *Spartanium erectum*, *Iris pseudacorus*, *Potamogeton* sp. pl., *Polygonum* sp. pl., ecc.. Fra queste va annotata la presenza di alcune specie igrofile relittuali, almeno per il territorio bresciano, come *Allium angulosum*, *Cardamine pratensis*, *Gratiola officinalis*, *Hottonia palustris*, *Stachys palustris*, *Utricularia australis*, e altre ancora.

Le zone umide, un tempo, erano ritenute improduttive ed insalubri e quindi da "bonificare". Oggi dobbiamo essere consapevoli che la loro distruzione, oltre a vanificarne la funzione di filtro ambientale, ha significato per le piante palustri la progressiva mancanza degli ambienti vitali. Se alcune specie assai rare nel nostro territorio, sono ormai a rischio di estinzione, tutte le specie igrofile nel loro insieme, e con esse, intere cenosi legate al mondo palustre, si vanno rarefacendo; la conseguenza è quella di un grave impoverimento della nostro patrimonio di biodiversità e di una inutile, pericolosa, alterazione dell'equilibrio ecologico.

Sabato 13 Maggio

Fattoria didattica “Catena Rossa” - Sarezzo

3ª Escursione del Corso di Introduzione alla Botanica
ABB e Associazione Amici dei Parchi

Coordinatori logistici: Beppe Finazzi, Marilena Pinti

Ritrovo: ore 14.00 dal Piazzale Iveco, via Volturno Brescia

Inizio escursione: Az. Agr. “Catena Rossa”, località Cagnaghe, Sarezzo

Dislivello: circa 40 m (tra 436 e 475 m)

Durata dell'escursione: 2-3 ore di percorso botanico

Difficoltà: elementare, per tutti

Itinerario: percorso all'interno della proprietà della Fattoria didattica.

L'Azienda Agricola Catena Rossa si estende per circa 5 ha su un terreno collinare interessato da dolomia +/- parzialmente coperta da argilliti antiche (Triassico superiore). Gli ambienti vegetazionali sono molto diversificati. Una prima zona attorno agli edifici, comprendente alberi di alto fusto, prevalentemente introdotti, presenta specie erbacee e arbustive in buona parte spontanee, pur con alcune intromissioni di specie piantate dall'uomo in tempi diversi e ora naturalizzate. Segue, verso la quota più elevata, una vasta zona a prato arido stabile, con specie erbacee e arbusti spontanei (noccioli, rovi, biancospini, cornioli e sorbi) e con alberi in parte spontanei (carpini neri, roverelle e pioppi) e in parte introdotti (cipressi, pini e abeti). Il prato confina con un'ampia fascia in declivio di bosco naturale di latifoglie con prevalenza di roverelle, carpini neri, robinie e betulle; ai margini del bosco alcuni esemplari molto belli di castagni, coltivati in epoca passata. In azienda sono coltivati biologicamente erbe officinali e piccoli frutti.

Come raggiungerci: A Sarezzo, al crocevia prendere, a dx, la SP 79 per Lumezzane. Avanti circa 2 km, svoltare a sx per via sant'Antonio, dopo circa 100 m strada a sinistra per loc. Cagnaghe, seguendo le indicazioni dell'azienda (via massimo d'Azeglio 52 – Sarezzo).

Principali elementi floristici dell'area.

Sul Notiziario n.2/2009 (www.associazionebotanicabresciana.it/notiziari), a cura di Barluzzi, Giliani, Pinti, è recuperabile la **check list** completa dell'area, comprensiva di n. 486 taxa (specie e sottospecie), 140 dei quali, sono specie legnose (alberi e arbusti).

Domenica 14 Maggio

Lecco. Monte Magnodeno da Erve

Escursione congiunta FAB – ABB

Coordinatori logistici FAB: Luca Mangili, Angiolino
Persico

Coordinatore ABB: Giuseppe Roncali

Ritrovo ABB: ore 7.00 Piazzale Iveco, Via Volturno
Brescia

Ritrovo FAB/ABB: ore 8.45 parcheggio a Costalottiere
(Erve)

Dislivello: 600 m ca.

Durata escursione: 4-5 ore (escluse le soste,
pranzo al sacco)

Difficoltà: escursionistica

Anche se del tutto modesto per la quota, grazie alla sua posizione il monte Magnodeno è un punto panoramico incomparabile; dalla sua cima si dominano il ramo lecchese del Lario e l'insieme dei laghi brianzoli, oltre ad avere una splendida vista sui monti del "triangolo lariano", le Grigne e l'intera costiera del Resegone, che appare imponente in tutta la sua maestosità.

L'escursione si svolge a cavallo dell'antico confine tra la Serenissima e il Ducato di Milano, come testimoniano ancora alcuni cippi confinari (*termenù*) settecenteschi; dal 1992 tutta la zona appartiene alla provincia di Lecco, ma la vicinanza geografica e storica al territorio bergamasco è ancora molto sentita.

Da Vercurago si sale al piccolo paese di Erve e da qui alla frazione di Costalottiere (620 m, con discreto parcheggio) dove ha inizio l'escursione. Il primo tratto si svolge quasi interamente nel bosco, poco concedendo alla vista, ma in circa un'ora si giunge ad un piccolo valico (930 m) da cui si scorge in lontananza la cima ed inizia a manifestarsi il panorama che, proseguendo diviene sempre più ampio; guadagnata la cresta si prosegue per un buon tratto in falsopiano, tra bassi arbusti e praterie a sesleria, si supera una selletta (1150 m) e dopo un facile canalino si raggiunge la cima (1231 m). Da qui si prosegue sulla cresta in direzione del Resegone, fino ad un suggestivo bosco di betulle dove si sosta per il pranzo al sacco. Per la discesa si torna alla selletta q. 1150, da dove ci si porta sul versante vallivo opposto a quello seguito in salita; percorrendo un sentiero prossimo al crinale si toccano le cime del Corno di Grao (1041), del monte Gaiazzo (916 m) e del Mudarga (912 m), finché con una decisa discesa si giunge alla Croce di Vicerola (692 m) da cui una mulattiera conduce al minuscolo abitato di Saina e quindi a Costalottiere.

La zona non presenta particolari rarità floristiche, ma i boschi sono ricchi di specie nemorali, in alcuni roccoli sono comuni varie orchidee e nei pascoli abbandonati trionfa l'asfodelo; ristrette zone termofile regalano belle popolazioni di dittamo, mentre sulle roccette e nel seslerieto sono presenti tutte le più classiche specie legate al substrato dolomitico. Verso la cima compare una ricca popolazione di *Crepis froelichiana* subsp. *dinarica* (sinonimo: *Crepis slovenica*), mentre per lunghi tratti è comune *Cytisus emeriflorus*, che nel Bresciano scarseggia ...

Lunedì 22 Maggio – Lunedì 29 Maggio
Sardegna. Nuoro: Supramonti e Gennargentu

Coordinatori logistici: Sergio Sgorbati, Franco Fenaroli
Trasferimento Brescia- aeroporto e ritorno: con bus riservato

Lunedì 22 Maggio:

Partenza da Orio al Serio (BG), atterraggio all'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda. Orario di partenza e arrivo del volo ancora da definire. Noleggio minibus e trasferimento a Dorgali. Sistemazione all' Hotel Ispinigòli e pranzo da definire. Pomeriggio: visita alla Grotta di Ispinigòli- Cala Gonone (Museo della Foca Monaca, Acquario).1^ notte in Hotel.

Martedì 23 Maggio:

Trekking Cala Fuili (eventuale visita al ramo nord della Grotta del Bue Marino) – Cala di Luna. Flora e vegetazione di macchia in ambiente mediterraneo caldo. Colazione al sacco o al Bar di Cala Luna. Eventuale bagno sulla spiaggia di Cala di Luna. Ritorno in battello (eventuale visita al ramo sud della Grotta del Bue marino).

In alternativa: trasporto in barca a Cala Sisine. Trekking Cala Sisine – Cala di Luna con flora e vegetazione di macchia e gariga (si arriva a 500 m di quota). Eventuale bagno sulla spiaggia di Cala Luna. Colazione al sacco o al Bar di Cala Luna. Ritorno in barca con visita al ramo sud della Grotta del Bue marino. 2^ notte in Hotel.

Mercoledì 24 Maggio:

Supramonte di Oliena con la guida di Angelino Congiu. Spettacolare flora di quota (sopra i 1000 m) del Monte Corrasi con moltissime endemiche sarde, sardo-corse e

sardo-corse-arcipelago toscano. Colazione al sacco. 3[^] notte in Hotel.

Giovedì 25 Maggio:

Monte Novo San Giovanni (Supramonte di Orgosolo). Panorama spettacolare dai Supramonti al Gennargentu. Alcune interessanti specie endemiche. Colazione al sacco. Durante il ritorno visita al Museo delle Maschere di Mamoiada ed al villaggio nuragico di Serra Orrios. 4[^] notte in Hotel.

Venerdì 26 Maggio:

Gennargentu. Salita con i mezzi al Bruncu Spina (1800 m). Vegetazione orofitica con molti endemiti. Colazione al sacco. 5[^] notte in Hotel.

Sabato 27 Maggio:

Visita al Villaggio nuragico di Tiscali (Supramonte di Dorgali) con salita dalla Valle di Oddoene (Fiume Flumineddu), con colazione al sacco.

In alternativa salita a Tiscali dalla Valle di Lanaittu (Fiume Sa Oche) con visita a Su Gologone, la sorgente carsica più grande della Sardegna. Colazione al sacco o al ristorante di Su Gologone. 6[^] notte in Hotel

Domenica 28 Maggio:

Giornata libera. 7[^] notte in Hotel

Lunedì 29 Maggio: giorno di rientro. Si potrà scegliere liberamente come trascorrere la mattinata prima di rientrare all'Aeroporto di Olbia per il disbrigo delle operazioni di imbarco e consegna dei mezzi di trasporto.

In relazione al tempo atmosferico che troveremo in loco questa scaletta potrebbe anche subire variazioni significative.

Domenica 4 Giugno

Da Lumezzane alla Corna di Sonclino

Escursione congiunta ABB – CAI Salò

Coordinatori logistici: Graziano Belleri, Lorenzo Lombardi

Ritrovo ABB: ore 8.00 Piazzale Iveco, Via Volturmo
Brescia

Ritrovo ABB/CAI Salò: ore 8:30 Piazzale Acciaierie
Venete (500 m dopo semaforo
Crocevia di Sarezzeo per
Lumezzane)

Percorso escursione: Osservatorio Astronomico
Serafino Zani 783 m – Forcella
Vandeno 952 m – Corna di
Sonclino 1352 m

Dislivello: 570 m

Durata escursione: 4 ore (escluse le soste,
pranzo al sacco)

Difficoltà del percorso: media

Dalla Strada Provinciale della Valle Trompia, giunti al Crocevia di Sarezzeo, si prende a destra in direzione di Lumezzane (ritrovo ABB/CAI Salò) e si sale fino alla frazione Pieve, dove dal Piazzale accanto alla Chiesa di San Giovanni Battista, inizia una strada consorziale cementata che in circa 3 Km porta al parcheggio nei pressi dell'Osservatorio Astronomico "Serafino Zani".

Lasciate le auto, si percorre la strada quasi piana che, dopo circa mezz'ora, nei pressi di una casa si riduce a sentiero e prosegue a mezza costa fino a raggiungere l'inizio della Val Redocla e l'omonimo torrente

che si attraversa senza problemi, per portarsi nel grande prato a destra della Malga Grassi e, poco sopra, alla Forcella di Vandeno.

Lasciato a sinistra il sentiero n. 360 diretto al Santuario di Sant'Emiliano e a nord il sentiero n. 361 che scende nella Valle di Vandeno, si continua con il sentiero n. 362 che si alza ripido a destra fino a raggiungere una selletta erbosa avendo di fronte grossi roccioni. Deviando ancora sulla destra e a mezza costa, sotto un crinale roccioso, si arriva alla località "Buco" dove una lapide ricorda il Capitano Giuseppe Gheda (Bruno), Medaglia d'oro al Valor Partigiano. Si continua sul sentiero più alto fino alla sommità del dosso erboso con paletti segnaletici indicanti il "Passo dei 4 Comuni" (Lumezzane, Casto, Marcheno, Sarezzo) sbucando poi sul sentiero 3V che in breve ci conduce alla "Croce" dell'anti-cima e alla Corna di Sonclino. Qui la sosta è d'obbligo per godere del magnifico panorama che spazia sugli Appennini, Monte Rosa, Alpi Orobiche, Monte Guglielmo, dorsale del Maniva-Blumone fino ad est al Monte Baldo e ad uno spicchio del Lago di Garda.

Dalla "Croce" inizia il percorso di ritorno, traversando il crinale fino a raggiungere la strada sterrata che si segue per un tratto fino alla Cascina "Artecle" e alla vicina bellissima pozza attornata da monumentali faggi. Si prosegue su sentiero quasi pianeggiante fino ad incrociare un paletto segnava bianco/rosso/arancione con indicazione per la conca detta "prato della Tesa". Ora il sentiero discende ripido passando accanto a varie costruzioni fino a raggiungere l'Osservatorio Astronomico Serafino Zani e, poco più in basso a sinistra, la Chiesetta di San Bernardo (risalente al XVI secolo) con l'ampio prato contornato da secolari castagni. Pochi minuti e siamo al punto di partenza.

Tra le molteplici specie floristiche che impreziosiscono il percorso annotiamo crochi, primule, campanule, genziane, gigli, ranuncoli, orchidee, ma veri "fiori all'occhiello" sono: *Hemerocallis lilio-asphodelus*, *Saxifraga tombeanensis* (che purtroppo non potremo ammirare nello splendore della fioritura data la stagione), *Viola pinnata*, *Daphne alpina*.

Domenica 25 Giugno

Passo del Maniva – Corna Blacca

Escursione congiunta ABB – CAI CR

Coordinatori logistici per ABB: Mario Ferrari,
Giuseppe Roncali

Ritrovo ABB: ore 7.45, Piazzale Iveco di Via
Volturno Brescia

Ritrovo ABB-CAI CR: Ore 9.00 c/o parcheggio al
Passo del Maniva (impianti
sciistici)

Percorso escursione: BS, dal Passo del Maniva (1664 m) alla
Corna Blacca(2008 m)

Dislivello: 350 m ca.

Durata escursione: 6/7 ore comprese le soste ‘botaniche’ e
la pausa pranzo (pranzo al sacco, non
c’è acqua sul percorso! in caso di
maltempo si può utilizzare la Capanna
Tita Secchi al P.so delle Portole)

Trasferimento: con mezzi propri. Da Brescia seguire
indicazioni Val Trompia (SS 345) in
direzione N fino al Passo del Maniva.

Difficoltà del percorso: dal Passo del Maniva al Passo di
Paio – E; dal Passo di Paio alla
Corna Blacca – EE

Percorso di notevole interesse floristico, geologico e paesaggistico

Le numerose elevazioni che chiudono a NE la Val Trompia (Dosso Alto, Cima Caldoline, Monti di Paio, Corno Barzò e Corna Blacca) sono conosciute anche come ‘Piccole Dolomiti Bresciane’ appellativo loro attribuito per l’affinità, geomorfologica del territorio e presenza dominante di rocce di natura calcarea (Dolomia), con i grandi gruppi Dolomitici delle Alpi Orientali.

L'area, interessata dalla nostra escursione, è particolarmente pregiata dal punto di vista floristico e vegetazionale in quanto ospita delle entità peculiari, veri gioielli esclusivi della flora bresciana e in senso più ampio delle Prealpi bresciane/trentine. Sono specie, alcune molto antiche, sopravvissute alle glaciazioni del Quaternario in quanto queste cime (oasi di rifugio) emergevano dalla calotta glaciale, che per lunghi periodi ha quasi completamente coperto la catena alpina, permettendone la sopravvivenza fino ai nostri giorni. Per queste ragioni è impensabile non emozionarsi all'incontro, ad esempio, con l'enigmatica *Saxifraga aracnoidea* che vive esclusivamente in anfratti presenti nelle rocce al riparo dalla pioggia o ai pulvini di *Daphne petraea* abbarbicati su pareti strapiombanti che si ricoprono interamente di suggestive fioriture rosse in estate.

Itinerario e cenni sulla flora

Parcheggiate le automobili al Passo del Maniva (presso gli impianti sciistici) si percorre in direzione Est la strada che scende verso il Lago d'Idro fino a raggiungere il Passo del Dosso Alto; la strada (opera del Genio Militare nei primi anni del '900) si snoda lungo le pendici meridionali del Dosso Alto e può presentare, anche in stagione avanzata, delle difficoltà al transito alle auto per accumuli di neve e la ristrettezza della carreggiata. Questo tratto stradale, di due chilometri circa, è quasi interamente pianeggiante e ci permette da subito la facile osservazione di numerose specie, fra molte altre possiamo osservare: *Anemone narcissiflora* (Anemone a fiore di Narciso), *Pulsatilla alpina* subsp. *austroalpina* (Pulsatilla meridionale), *Ranunculus thora* (Ranuncolo erba-tora), *Saxifraga hostii* subsp. *rhaetica* (endemica, Sassifraga di Host retica), *Myrrhis odorata* (Mirride odorosa, Apiacea dall'inconfondibile aroma), *Soldanella alpina* subsp. *alpina* (Soldanella alpina tipica), le candide corolle di *Cerastium carinthiacum* subsp. *austroalpinum* (endemico, Cerastiosudalpino) contrapposte ai petali giallo-zolfo di *Pseudofumaria lutea* (Coridalide gialla) e il rigoglioso, esuberante *Rhaponticum scariosum* subsp. *Rhaponticum* (Rapontico). Arrivati al P.so del Dosso Alto si abbandona la carrabile per un comodo sentiero dov'è presente copiosamente *Pinus mugo* (Pino mugo) accompagnato nei prati circostanti da numerose entità quali: *Dryas octopetala* subsp. *octopetala* (Camedrio alpino tipico), le suggestive Orchidacee *Gymnadenia conopsea* (Gimnadenia, Manina) e *Gymnadenia odoratissima* (Manina profumatissima) con rare presenze di *Orchis ustulata*

(Orchide bruciacchiata). Questo primo tratto di sentiero in breve discesa ci porta a raggiungere la Capanna Tita Secchi al P.so delle Portole; piccolo rifugio, sempre aperto ma non gestito, potrà esserci di grande aiuto in caso di maltempo per la sosta pranzo. Nei dintorni della Capanna T. Secchi potremo osservare altre numerose fioriture, alcune veramente spettacolari, come *Primula auricula* (P. a orecchio d'orso a fiore giallo), l'endemica *Primula pectabilis* (Primula meravigliosa con corolle rosse) accompagnate da altre entità endemiche molto significative come *Silene elisabethae* (Silene di Elisabetta), *Moehringia glaucovirens* (Moehringia verde-glaucosa), *Paederota bonarota* (Bonarota comune), l'elegantissimo *Physoplexis comosa* (Raponzolo chiomato, sempre su rupi verticali) e il prezioso *Ranunculus bilobus* (Ranuncolo bilobo). Fino al Passo, di Paio il percorso non presenta particolari difficoltà mentre da qui fino alla cima della Corna Blacca è opportuno prestare un po' più di attenzione per la presenza di sfasciumi, roccette e versanti strapiombanti. Nei pressi della vetta possiamo annotare, fra le più interessanti, la presenza di: *Aquilegia einseleana* (Aquilegia di Einsele), *Linum alpinum* (Lino alpino) *Rhododendron hirsutum* (Rododendro irsuto, sempre su calcare) *Listera ovata* (Listera a foglie ovali) e...la lista potrebbe continuare.

La Corna Blacca ospita l'unica stazione bresciana di *Allium insubricum* (Aaglio d'Insubria) fino ad oggi conosciuta; purtroppo non potremo osservarla nel suo massimo splendore in quanto ha una fioritura piuttosto tardiva (Agosto) ...motivo oltremodo valido per ritornare a visitare questi ambienti.

Il panorama dalla cima della Corna Blacca (conosciuta localmente anche come Corna Bruni, in onore di don Giovanni Bruni curato a Collio e fra i primi esploratori della montagna nel lontano 1862) se le condizioni meteo ci sono benevoli spazia verso Nord fino al Gruppo dell'Adamello, con il Cornone di Blumone in bella mostra, mentre volgendo lo sguardo a oriente possiamo osservare alcune cime Gardesane e il Benàco con la penisola di Sirmione e la Rocca di Manerba e il lungo crinale del Monte Baldo che lo sovrasta. A ponente, e in primo piano, l'alta Val Trompia con all'orizzonte le inconfondibili cime delle Orobie bergamasche.

Il percorso di ritorno si snoda sullo stesso itinerario di quello d'andata, ad eccezione di una breve variante in discesa dalla Corna Blacca.

Domenica 9 Luglio

S. Martino in Degagna – Loc. Campeï de Sima

(Escursione congiunta ABB – FAB)

Coordinatori logistici: Mario Ferrari e Franco Fenaroli

Ritrovo ABB: ore 7.30, Piazzale Iveco di Via Volturmo
Brescia

Percorso: S. Martino - Cecino - Valle del Prato della Noce –
Passo della Fobbiola - Campeï de Sima

Partenza dell'escursione: ore 8.30 dal parcheggio tra
S.Martino e Cecino, in Val
Degagna (Vobarno)

Quota minima: 415 m (Cecino)

Quota massima: 1017 m Rifugio in loc. Campeï de Sima

Dislivello totale: 600 m ca.

Durata dell'escursione: 6-7 ore, escluso tempo di sosta per
pranzo*

Grado di difficoltà: facile e non impegnativo

(*) pranzo possibile -previa prenotazione- a prezzo popolare
presso il rifugio ottimamente gestito dagli Alpini

L'escursione qui proposta ci porterà a visitare uno dei tanti luoghi minori, non per questo meno interessanti, del suggestivo Parco Regionale Alto Garda, nella porzione di territorio prealpino compreso tra medio Lago di Garda, Val Sabbia e Valvestino.

A nord del centro storico di Vobarno, dove le acque del torrente Agna affluiscono nel fiume Chiese, dalla vecchia strada provinciale che percorre il fondovalle valsabbino si stacca la strada carrozzabile della Val Degagna. La risaliremo per una dozzina di chilometri fino a raggiungere l'abitato di S. Martino, dove devieremo brevemente in direzione di Cecino, arrivati in prossimità del quale troveremo un ampio parcheggio.

Dal parcheggio ci incammineremo per la strada che attraversa il minuscolo borgo di Cecino, oltrepassato il quale prende avvio la strada mulattiera segnalata come sentiero N°7, che risale la valle del Prato della Noce.

La mulattiera, in principio un poco ripida, rimane per un lungo tratto in affiancamento al torrente, dove l'ombreggiamento della folta boscaglia garantirà un minimo di frescura, certamente gradito data la stagione. In poco più di un'ora raggiungeremo la Cascina Prato della Noce (880 m) attornata per l'appunto da vecchi noci, nei pressi della quale si estende il prato che le ha passato il nome, uno dei pochi di media quota rimasti, ancora sfalcato e pascolato.

La mulattiera prosegue prendendo ora il nome di sentiero N°3, seguendo la quale perverremo in breve al Passo della Fobbiola dove anziché imboccare il Sentiero dei Lodroni, (diretto al Passo di Spino, bella variante per una eventuale futura escursione), proseguiremo sulla strada a sinistra. D'ora in avanti la strada diviene meno ripida e la visuale più aperta sul paesaggio circostante.

A Nord potremo iniziare a riconoscere i contrafforti dolomitici del M. Zingla (m 1497) e poco più lontano il M. Pracalvis (m 1161), mentre a Sud potremo seguire da un'angolatura inusuale tutta la dorsale accidentata dei rilievi prealpini carbonatici del M. Forametto (m 1240), la Cresta delle Marmere (m 1370) e il M. Spino (m 1516).

In poche decine di minuti raggiungeremo quindi la località Campeï de Sima (m 1017), sede di una storica malga di proprietà demaniale, abbandonata negli anni, poi affidata dall'ERSAF all'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Salò "Monte Suello", che ne ha rispettosamente curato la ristrutturazione e la trasformazione in un accogliente rifugio attrezzato e animato, dove sosteremo per la pausa pranzo (*).

Facoltativamente, potremo gironzolare intorno alla località Campeï de Sima, spostandoci in piano verso nord fino a trovare un punto panoramico sopra il lago di Valvestino, oppure spingerci sulla vetta del vicino M. Pracalvis(m 1161).

Il rientro, da qui tutto in discesa, è previsto per lo stesso percorso dell'andata.

Note floristiche minime

Lungo il percorso avremo modo di osservare gran parte delle specie floristiche caratteristiche degli ambienti della Corna e della Dolomia Principale, formazioni geologiche decisamente carbonatiche i cui affioramenti rupestri qui si alternano.

Nel solco della Valle del Prato della Noce la scarsa luminosità e l'elevata umidità determinano condizioni di habitat per una

vegetazione di forra, adatte quindi anche per specie arboree/arbustive mesofile esigenti come *Fraxinus excelsior*, *Taxus baccata*, *Ulmus glabra*, e mesoigrofile, come *Salix caprea*, *S. elaeagnos*, *S. purpurea*, *Alnus glutinosa* (quiprogressivamente mescolato ad *A. incana*), oltre a *Viburnum opulus* e *Sambucus nigra*.

Nel tratto più aperto e soleggiato le presenze arboree più significative sono in gran parte rappresentate da *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Pinus sylvestris*, alternati sul versante più fresco a *Fagus sylvatica*, *Acer pseudoplatanus*, *Frangula alnus*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*.

La componente arbustiva è essenzialmente rappresentata da *Amelanchier ovalis*, *Berberis vulgaris*, *Coronilla emerus*, *Cotoneaster tomentosus*, *Cytisus sessilifolius*, *Daphne mezereum*, *Juniperus communis*, *Lonicera xylosteum*, *Rhamnus saxatilis* e *Viburnum lantana*.

Le specie erbacee più significative, che si presentano con qualche possibile esclusione in caso di sfasamento tra stagione e calendario, sono: *Allium ericetorum*, *Aquilegia einseleana*, *Aster amellus*, *Campanula martinii*, *Campanula carnica*, *Carex alba*, *Carex baldensis*, *Carex mucronata*, *Centaurea rhaetica*, *Centaurea scabiosa* ssp. *grinensis*, *Cyclamen purpurascens*, *Erica carnea*, *Erigeron acer*, *Euphorbia nicaeensis*, *Euphorbia variabilis*, *Euphrasia tricuspidata*, *Hieracium porrifolium*, *Horminum pyrenaicum*, *Inula ensifolia*, *Kernera saxatilis*, *Knautia velutina*, *Laserpitium nitidum*, *Leontodon tenuiflorus*, *Paederota bonarota*, *Physoplexis comosa*, *Phyteuma scheuchzeri* ssp. *columnae*, *Potentilla caulescens*, *Ranunculus thora*, *Rhinanthus songeonii*, *Scabiosa vestina*, *Schoenus nigricans*, *Sesleria caerulea*, *Stachys alopecuroides*, *Thesium linophyllum*, *Tofieldia calyculata*, *Trinia glauca*.

Venerdì 14 – Sabato 15 – Domenica 16 Luglio

Cuneo, Vinadio. Valle Stura di Demonte

Coordinatori logistici: Matteo Solimando e Ugo Mentasca

Partenza: ore 5.30 dal piazzale OM-Iveco in via Volturno
Brescia

Durata escursioni: 1° giorno: visita turistica; 2° giorno:
6.00 ore ca. (pranzo al sacco); 3° giorno:
5.00 ore ca. (pranzo al sacco)

Dislivello: 1° giorno: visita turistica; 2° giorno: + 550 m
/- 810 m; 3° giorno: + 450 m / - 450 m

Difficoltà: media (camminatore allenato)

Montagne Occitane, le montagne del Mare

Alla scoperta di un angolo delle nostre Alpi dalla straordinaria bellezza e dalla grandissima varietà del paesaggio. Vertiginose pareti di roccia si alternano a scenari morbidi e grandiosi che si fatica a racchiudere in un solo sguardo, è la Valle Stura di Demonte in provincia di Cuneo. Essa corre in direzione Est-Ovest e collega in poco più di cinquanta chilometri Borgo San Dalmazzo al Colle della Maddalena (1995 m) per entrare in territorio francese nella provenzale “Vallée de l’Ubaye”. E’ la più meridionale delle Valli Occitane e separa le Alpi Marittime dalle Alpi Cozie. Questa porzione delle nostre Alpi costituisce uno dei territori più ricchi di biodiversità vegetale e il contributo più significativo a questo grande patrimonio floristico è garantito dalle Alpi Marittime: se si considera l’intero arco alpino, solo le Alpi Giulie, poste all’estremo opposto della catena, possono reggere il confronto. I motivi di questa straordinaria complessità sono molteplici. Innanzitutto l’estrema

propaggine sud-occidentale delle Alpi ha rappresentato un punto d'incontro per le specie più disparate e spiega l'attuale vicinanza tra essenze alpine, subalpine, appenniniche, mediterranee e medioeuropee. Inoltre un fattore preponderante di tutta questa biodiversità è stato causato dalla collocazione geografica, in posizione periferica nei confronti delle grandi glaciazioni del Quaternario. Ma non è solo la natura ad attirare la nostra curiosità, potrà capitare di sentire una strana parlata dalle persone più anziane, che non è né l'italiano, né il francese, né il piemontese: si tratta di una delle parlate occitane, lingue con un denominatore comune da ricondurre più a un'entità culturale che a uno stato. Lingue "strane" e affascinanti, le lingue d'oc, che fino a qualche decennio fa erano semplicemente considerate una forma bizzarra di piemontese. Le nostre brevi escursioni ci conducono tra queste popolazioni semplici, tra borgate consumate dal tempo oppure completamente abbandonate, vigilate talvolta da minacciose e silenziose fortezze. Secolari sentieri sapientemente tracciati dai pastori per condurre i numerosi greggi verso le valli del Mercantour ci portano in luoghi davvero unici, praterie alpine, estesi ghiaioni a cospetto d'incombenti pareti dolomitiche e laghetti di un blu da fare invidia a lagune tropicali. Ed è proprio tra queste praterie e ghiaioni, senza tralasciare quella specializzata delle fessure delle rocce, che troviamo una flora ricca di endemiti tipica dei suoli calcarei, talora di suoli cristallini. Scopriamo alcune rarità come *Saxifraga florulenta*, *Viola valderia*, *Viola cenisia*, *Fritillaria tubiformis* var. *moggridgei*, *Potentilla valderia*, *Dianthus pavonius*, *Campanula alpestris*, *Pedicularis rosea* solo per citarne alcune, ma il primario obiettivo di questo viaggio è poter osservare *Berardia subacaulis* il vero gioiello dell'Enchastraye (locus classicus).

La nostra avventura prende avvio dalla visita al Forte Albertino di Vinadio e prosegue verso la media valle tra le antiche borgate fino all'isolata contrada di Ferrere.

Il giorno successivo raggiungiamo il Colle della Maddalena per l'escursione in territorio francese nel Vallone dell'Oronaye e ai romantici laghi di Roburent.

Concludiamo la nostra trasferta al santuario di Sant'Anna di Vinadio dove intraprendiamo un'escursione sui sentieri storici risalenti al periodo delle guerre mondiali, su mulattiere, strade militari, ove casermette in rovina e cumuli di filo spinato arrugginito sono gli unici testimoni di un passato non tanto lontano.

Venerdì 14: viaggio di trasferimento per Vinadio in Valle Stura di Demonte e visita al Forte Albertino. Nel pomeriggio proseguimento verso l'alta valle tra antiche borgate e, dopo Pontebernardo percorriamo un tratto della vecchia statale della Maddalena al cospetto di un'imponente parete rocciosa detta "Le Barricate" che sembra sbarrare la valle, per un primo assaggio della flora di questo territorio.

Sabato 15: di buon mattino raggiungiamo il Colle della Maddalena (1956 m) avendo cura di lasciare alcune auto in località Argentera per il ritorno. Dal colle ci incamminiamo nel vallone di Oronaye, lungo un sentiero che guadagna rapidamente quota, ci dirigiamo quindi verso il Monte Oronaye alle cui pendici troviamo il lago omonimo (2410 m), un ampio specchio d'acqua dalle mille tonalità di blu. Il sentiero prosegue tra i prati in una splendida cornice di monti calcarei fino a raggiungere il Colle di Roburent (2495 m). Una breve sosta per ammirare l'incantevole panorama sul vallone d'Oronaye e sulla Valle Stura e divalliamo senza difficoltà al lago superiore di Roburent. Proseguiamo la nostra discesa ai laghi inferiori di Roburent, in una scenografia davvero unica. Ora il sentiero divenuto più ripido richiede un minimo di

attenzione e ci riporta ad Argentera dove non ci resta che andare a recuperare le auto al colle.

Domenica 16: trasferimento al santuario di Sant'Anna di Vinadio (2010 m) sperduto tra le pieghe delle Alpi Marittime. Lasciamo le auto in un parcheggio nei pressi del roccione dell'Apparizione e ci incamminiamo per un stradina un po' dissestata, lasciando a destra al primo bivio la mulattiera che faremo al ritorno. Proseguendo incontriamo il primo dei laghetti di Sant'Anna. Ora la vecchia strada militare ancora in buone condizioni, prende quota con alcune comode serpentine, con bella vista sui laghi e sulla conca del santuario. Giungiamo così al Colle Sant'Anna (2305 m) e al bivacco Tallone (2335 m), quindi aggirando alcuni costoni rocciosi entriamo nel solitario vallone di Lausfer che porta al colle omonimo (2430 m). Sconfinando, ci affacciamo sul versante francese, dove appaiono tre meravigliosi laghetti che ingentiliscono l'ambiente aspro e solitario. Il sentiero continua in una conca erbosa prendendo quota, quindi su tratti pianeggianti attraversa un pendio di sfasciumi giungendo al Colle Saboulè (2460 m). Tornati in Italia, l'itinerario ora in leggera discesa e divenuto nuovamente mulattiera aggira alcune imponenti rocce sbucando infine al panoramico Passo di Tesina (2400 m). La nostra cavalcata in queste solitarie e sorprendenti montagne si avvia alla conclusione: si discende perciò nella sottostante conca dei laghetti di Sant'Anna e si ritrova la strada percorsa all'andata che termina alla roccia dell'Apparizione, certi di avere trascorsi questi giorni in uno dei luoghi più incantevoli delle nostre Alpi.

Domenica 6 Agosto

Ponte di Legno, dal Passo di Gavia al Monte Gaviola

Escursione congiunta ABB – FAB

Coordinatori logistici : Enzo Bona, Giuseppe Roncali

Ritrovo ABB:ore 6.30 Piazzale Iveco, Via Volturmo BS

Ritrovo FAB/ABB:ore 9.00 parcheggio al Passo Gavia

Dislivello: 370 m ca.

Durata escursione:5 ore (escluse le soste, pranzo al sacco)

Difficoltà: media (è comunque richiesta una buona preparazione fisica)

Dal passo Gavia per il sentiero n. 2 verso est, alle pendici del Monte Gaviola e ritorno per l'ampia conca a sud del Corno dei Tre Signori, quindi per il sentiero n. 33 che conduce al Monte Gaviola 3025 m. Volendo, poco prima della vetta, un sentiero stacca a sinistra e percorrendo la cresta permette di ricongiungersi, dopo 40 minuti, con il sentiero n. 2 che si percorre in discesa fino al passo Gavia. L'escursione si svolge su una mulattiera militare ben conservata e con moderata pendenza. I litotipi prevalenti appartengono alla formazione "Scisti di Edolo" con presenze di calcescisti, micascisti dalla bella colorazione bruna dovuta all'ossidazione. Ampio il panorama che spazia a Nord verso il Corno dei Tre Signori e il gruppo dell'Ortles, a ovest verso la Punta di Pietrarossa e a Sud sul gruppo dell'Adamello. La flora è quella tipica dei ghiaioni e delle rupi silicee con la presenza di piccoli festuceti e vallette nivali. Specie rilevanti: *Artemisia genipi*, *Achillea nana*, *Achillea moschata*, *Androsace alpina*, *Eritrichium nanum*, *Primula daonensis*, *Primula glutinosa*, *Gentiana bavarica*, *Gentiana verna*, *Leucanthemopsis alpina*, *Pedicularis kernerii*, *Potentilla frigida*, *Ranunculus glacialis*, *Silene acaulis*, *Sibbaldia procumbens*, *Saxifraga oppositifolia*, *Saxifraga seguieri*, *Saxifraga exarata*, *Saxifraga aizoides*.

Domenica 17 Settembre

Boniprati - Malga Campello (Valli Giudicarie)

Gita botanico-micologica

Coordinatori logistici: Franco Fenaroli, Gianbattista
Giliani

Ritrovo: ore 7.00 al piazzale Iveco, Via Volturmo Brescia

Dislivello: circa 250 m.

Tempo di percorrenza: 5 ore circa

Difficoltà: facile

A distanza di dieci anni viene riproposta la gita effettuata il 30 settembre 2007 a Boniprati, località turistica situata nella valle del Chiese, nota per la ricchezza di specie fungine, che nei periodi favorevoli si mostrano in maniera copiosa.

Da Brescia si percorre la strada della Valle Sabbia (via Tormini oppure Coste di S.Eusebio) fino a Idro, dove si potrà fissare un punto di ritrovo; poi si costeggia la sponda occidentale del lago d'Idro raggiungendo Ponte Caffaro, dove termina la provincia di Brescia e si entra in quella di Trento. Si prosegue lungo la strada statale n.237 fino a Cimego; qui si devia per Castel Condino e poi in pochi km di strada stretta e tortuosa si sale in località Boniprati (m.1170), dove l'arrivo è previsto dopo circa due ore. Qui troveremo un piazzale per lasciare le automobili e un bar dove si possono anche acquistare i permessi per la raccolta dei funghi.

Da questo piazzale inizia il percorso che porta fino a Malga Campello (1451 m) dove si potrà sostare per il pranzo al sacco (non ci sono locali di appoggio).

L'escursione si svolge in un periodo poco ideale per osservare la flora locale, ormai in buona parte sfiorita, ma qualche traccia interessante di specie erbacee potrà essere ancora reperita, ad esempio qualche esemplare tardivo dei generi *Campanula* e *Gentiana*. Non dovrebbero invece mancare all'appuntamento i funghi, tanto nei boschi quanto nei prati. La varietà degli ambienti boschivi che si attraversano (abeti rossi, abeti bianchi, larici, betulle) e l'epoca scelta per la passeggiata

dovrebbero essere favorevoli all'osservazione di una grande varietà di specie fungine; questo salvo condizioni meteorologiche particolarmente critiche per la crescita, come un lungo periodo siccitoso oppure giornate particolarmente ventose: malgrado le credenze, la “luna” non gioca invece nessun ruolo.

Ripasseremo velocemente insieme le caratteristiche del Regno dei *Fungi* nonché le affinità e le differenze rispetto ai Regni di *Plantae* e *Animalia*. Si cercherà di identificare, sul posto, almeno le specie più comuni e, ovviamente, l'attenzione sarà rivolta principalmente alle specie commestibili. Tuttavia non trascureremo di esaminare anche quelli tossici che possono essere scambiati con altri simili commestibili.

Nella gita del 2007 la raccolta fu piuttosto scarsa, proprio per i molti giorni senza pioggia del periodo precedente; tuttavia, con l'aiuto di qualche testo e di alcuni botanico-micologi, si riuscirono a determinare circa 50 specie, tra le quali alcune molto “fotogeniche” come *Amanita muscaria* var. *aureola* e *Stropharia aeruginosa* dalle belle tonalità verde-azzurre, i non comuni ascomiceti *Leotia lubrica* e *Peziza cerea*, il curioso mixomicete *Lycogala epidendrum*; inoltre alcuni rappresentanti dei generi *Russula*, *Lactarius*, *Hygrophorus*; scarse invece le Boletacee e praticamente assenti i generi *Cortinarius*, *Tricholoma* e *Macrolepiota*.

Il ritorno a Boniprati per riprendere le autovetture si potrà fare o percorrendo la strada asfaltata o lungo i sentieri attraverso boschi e radure.

Nota: è bene ricordare che la gita ha finalità di carattere scientifico, non gastronomico: per coloro che, a titolo individuale, vorranno raccogliere dei funghi per scopi culinari, si ricorda che dovranno essere rispettate le normative vigenti per la raccolta (acquisto dell'apposito permesso, cestino, pulizia dei funghi, quantità massima etc.). Noi acquisteremo uno o due permessi per coloro che saranno incaricati di raccogliere i reperti da determinare; a queste persone gli altri partecipanti faranno riferimento e signaleranno le loro “scoperte”.

REGOLAMENTO ESCURSIONISTICO

- 1** - Possono partecipare alle escursioni solamente i soci in regola col tesseramento annuo di iscrizione all'Associazione Botanica Bresciana e, occasionalmente, eventuali guide locali non tesserate. E'consigliata anche l'iscrizione al C.A.I. (Club Alpino Italiano).
- 2** - Le iscrizioni alle escursioni sono obbligatorie per quelle che durano più di una giornata e per quelle organizzate con autopullman. Per queste gite è previsto il numero chiuso (all'atto dell'iscrizione deve essere versata una caparra che non verrà restituita in caso di mancata partecipazione).
- 3** - Le escursioni sono solitamente facili. I partecipanti sono comunque invitati a prendere sempre attenta visione delle caratteristiche dei percorsi la cui tipologia può comportare un impegno fisico che è leggero solo per coloro che sono allenati.
- 4** - Per una sicura attività escursionistica è fondamentale un corretto equipaggiamento: scarponi o pedule, zaino, indumenti e protezioni adeguate per sole, vento e pioggia sono in genere sufficienti.
- 5** - Il luogo di ritrovo per la partenza delle nostre escursioni è il piazzale dell'O.M.Iveco, situato in Via Volturno a Brescia, all'orario indicato nel programma dettagliato delle gite.
- 6** - I trasporti sono di solito organizzati in modo da utilizzare mezzi propri.
- 7** -Durante le escursioni i partecipanti sono tenuti a mantenere un comportamento rispettoso dell'ambiente tale da non lasciare traccia del loro passaggio.
- 8** - Durante le escursioni è vietato allontanarsi dalla comitiva senza il permesso dei coordinatori logistici che non hanno comunque nessuna responsabilità per fatti derivanti da imprudenza o imperizia dei partecipanti; eventuali variazioni al programma sono ad insindacabile giudizio dei coordinatori logistici.
- 9** - Gli organi direttivi dell'Associazione hanno facoltà di escludere dalle gite coloro che in precedenza non si sono attenuti alle norme del presente regolamento.

L'ASSOCIAZIONE IN UN ESTRATTO

DEL SUO STATUTO:

Articolo 2 Carattere dell'Associazione.

L'Associazione ha carattere volontario, è apolitica e non ha scopi di lucro. I soci sono tenuti all'accettazione delle norme del presente statuto e ad un comportamento corretto sia nelle relazioni interne con gli altri soci che con i terzi.

Articolo 4 Scopi dell'Associazione.

1. Diffondere la conoscenza botanica attraverso studi e ricerche;
2. Organizzare riunioni, corsi informativi e proiezioni d'argomento botanico con particolare riguardo al territorio della nostra provincia;
3. Promuovere mostre, conferenze, dibattiti e convegni sui diversi aspetti della scienza botanica;
4. Favorire la conoscenza delle branche naturalistiche legate alla botanica e stabilire contatti con altre associazioni naturalistiche italiane e straniere al fine di favorire scambi di notizie, d'informazioni, di materiale scientifico e di quant'altro possa rendersi utile all'aggiornamento ed al progredire delle conoscenze e della ricerca scientifica;
5. Favorire con ogni mezzo l'instaurarsi di una coscienza ecologica improntata ad un consapevole rispetto della natura in tutte le sue manifestazioni.

INFORMAZIONI UTILI

I soci si riuniscono, escludendo solitamente il mese di Agosto e le festività natalizie, tutti i martedì di ogni mese presso il Museo di Scienze Naturali in via Ozanam 4 a Brescia (fermata Metro Marconi) presso l'Auditorium o la Saletta "Franco Rapuzzi".

Per la partecipazione alle escursioni dell'Associazione Botanica Bresciana è richiesta l'iscrizione. Per il 2017 la quota associativa è di euro 20, e di euro 21 per i nuovi associati.

Per ulteriori informazioni riguardanti l'Associazione Botanica Bresciana e le sue attività visitate il nostro sito internet all'indirizzo <http://associazionebotanicabresciana.it/> oppure contattate telefonicamente i soci: Giuseppe Roncali n. 338.3169652, Beppe Finazzi n. 340.6614692, Aurora Tracconaglia n. 348.5737693

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento a coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo programma 2017 ed un augurio di buon divertimento a tutti.

In copertina

Saponaria sicula (Foto di Gianfranco Busi)

Retro di copertina

Quercus ilex (Ilice di Carrinu, Milo - CT - Foto di Giorgio Galdini)

Gruppo ABB Etna Valle del Bove (Foto di Gianfranco Busi)

